Chiusura della giornata

"In questo modo, il 'Cuore del pellegrino', impregnato dello spirito rinnovatore del Giubileo e trasformato dalla forza integratrice dell'Amore, diventa il motore instancabile di un pellegrinaggio che è la vita stessa, sempre in movimento verso Dio e verso il prossimo, con la certezza di non volare mai da soli".

Attività personale: "L'arazzo dell'amore"

- Descrizione: considerare l'"ecosistema delle virtù". dove l'amore (agape, filia, eros) è la forza centrale e integrante. Immaginate la vostra vita come un arazzo tessuto con fili di colori diversi, ognuno dei quali rappresenta una virtù.
- Individuate i fili: individuate i momenti o le relazioni della vostra vita in cui avete sperimentato o espresso l'*agape* (l'amore donativo, che vi permette di amare tutti, anche i nemici, le persone indifferenti o che vi ostacolano), la *filia* (l'amicizia, la compagnia, che riguarda più l'amare che l'essere amati ed è una virtù) e l'*eros* (la passione amorosa, l'amore degli amanti o dei coniugi).
- Osservare l'intreccio: riflettere su come questi diversi "fili dell'amore" si intersecano e si influenzano a vicenda nella propria vita. Ci sono aree in cui un filo è poco sviluppato e influisce sull'insieme?
- Preghiera/Intenzione: concludete offrendo una preghiera o stabilendo un'intenzione per permettere al "supercarisma dell'amore-agape", che lo Spirito riversa nei nostri cuori, di permeare e riconfigurare tutte le forme di amore nella vostra vita, favorendo "capacità senza precedenti".

ESERCIZI SPIRITUALI - CAVANIS

Virtù del Pellegrino della Speranza: educatori con "l'intelligenza dell'Amore".

Giorno 1:
"Il cuore del pellegrino":
Giubileo e amore nell'ecosistema delle virtù

CAVANIS
CAPITOLO GENERALE 2025
GIOIOSI E IMPEGNATI
NELLA SPERANZA

José Cristo Rey García Paredes, CMF

10-16 luglio 2025

Ci dice che Dio non crea il mondo in modo artigianale-tecnico, ma in modo materno: "Credo in Dio Padre-Madre-creatore"; quindi, come Padre-Madre Dio genera l'universo, come una creatura nata dal suo grembo. L'universo è quindi visto come un'incarnazione dell'essere divino. Pertanto, tutte le creature hanno una condizione "filiale" (F. Durrwell).

Dio ama il suo corpo, lo nutre, se ne prende cura. Dio ama il mondo come una madre ama il suo bambino, come un amante ama il suo amato, come un amico ama il suo amico[8] . Pertanto, l'amore trinitario è materno o agape, amante o eros e amico o philia. All'eros divino Sallie assegna la redenzione, che implica sofferenza, uscita da sé, amore geloso. Lo Spirito è associato all'amicizia, all'alleanza d'amore. Di conseguenza, quando diciamo che Dio è Amore, diciamo questo e molto, molto di più: l'amore collega e interconnette tutto.

Il nostro amore umano in tutte le sue forme, la nostra comunione con tutta la creazione, fa circolare l'amore nel mondo. Così, tutto è avvolto dall'amore. L'indifferentismo religioso è il grande nemico della vera religione dell'amore. Nell'indifferenza si rinuncia ad amare e ad essere amati. L'indifferenza ci porta a rinunciare alla volontà di vivere. Ci sono istituzioni che provocano una tale mancanza di passione amorosa da impoverire l'essere umano.

La vita consacrata è un carisma, è una via iperbolica, quando in essa si radica l'amore in tutte le sue forme, purché sia plasmata dal supercarisma dell'amore-agape, che lo Spirito riversa nei nostri cuori.

8 Sallie McFague, *The body of God: an ecological Theology*, SCM Press, Londra, 1993.

taigne chiamava "amicizia coniugale"[7] . *Eros* e *philia* sono quasi sempre mescolati; ma quando l'*eros* è soddisfatto si esaurisce e muore; mentre *la philia* si accresce ogni volta che viene soddisfatta.

Il punto è che con l'amore dell'eros amiamo solo una persona, con l'amore dell'amicizia il massimo che riusciamo ad amare è dieci o venti persone. Milioni e milioni di persone restano fuori dal nostro amore.

c) "Amore più forte della morte" - Eros-Amore

Tra i legami d'amore più forti c'è l'amore erotico: la passione amorosa, l'amore degli amanti, dei coniugi, delle coppie. Nel mondo greco era chiamato "eros": un termine molto usato nel I secolo e che non compare mai nel Nuovo Testamento.

È un amore che nasce e muore, che appare e scompare, che eccede ovunque, ma non dà certezze, per questo è un amore che tende all›istituzionalizzazione, mentre pone molte domande; è un amore dai tratti sacri, che produce «una geografia sacrale del mondo» (F. Alberoni).

"C'è un amore che soffre ed è passione; c'è un amore che si fa o si dà, ed è azione" (A. Comte-Sponville).

Paul Evdokimov ricorda che San Gregorio di Nissa aveva capito che l'eros si sviluppa nell'agape e nell'amore per il prossimo e che San Gregorio affermava che "Dio è il generatore dell'agape e dell'eros". Conclude che "l'eros, mosso dallo Spirito Santo, corre incontro all'agape divina".

La teologa americana Sallie McFague ha scritto una teologia dell'amore in cui incorpora le varie prospettive per parlare di amore. Propone di concepire il mondo come "corpo di Dio". Tuttavia, avverte che l'essere e l'agire di Dio non si riducono alla sua presenza corporea (incarnazione) nella creazione visibile.

7 Montaigne, *Saggi*, III, 9.

In questo primo giorno di ritiro ci concentreremo sul "Cuore del pellegrino", il centro del nostro essere da cui emanano le nostre intenzioni e i nostri affetti. Affronteremo due realtà fondamentali che lo plasmano: lo spirito del Giubileo e l'Amore, inteso nel contesto dell'"ecosistema delle virtù". Queste due idee non sono indipendenti, ma due momenti essenziali che ci invitano a un profondo rinnovamento interiore e a una costante disposizione alla speranza. Dapprima esploreremo il Giubileo 2025 come invito al pellegrinaggio e a una nuova chiave di lettura della vita, per poi entrare nella seconda parte del "cuore" che ci spinge a un rinnovamento della vita religiosa e missionaria come costante pellegrinaggio, dove l'Amore è il motore che ci permette di volare.

re. Dall'epoca romantica a oggi, invece, l'amore più apprezzato è quello sentimentale e, quindi, quello che si esprime nel corpo, nel desiderio. L'elogio dell'amicizia ha gradualmente lasciato il posto all'esaltazione dell'amore sentimentale.

L'esaltazione contemporanea del collettivismo, della solidarietà, ha portato anche a mettere da parte l'amore per l'amicizia. E si tende persino a giudicare che in fondo ogni amicizia seria e solida sia, in realtà, omosessuale. Il grande scrittore inglese C.S. Lewis, autore del famoso libro sui "Quattro amori", ha scritto a questo proposito:

> *"coloro che non riescono a concepire l'amicizia come un amore sostanziale, ma solo come un travestimento o un'elaborazione dell'eros, tralasciano il fatto che non hanno mai avuto un amico"*[5] .

L'amicizia nasce dalla compagnia, dal pensare insieme, dal fare qualcosa in comune, dall'avere una base comune per vivere insieme. Ecco perché l'amicizia tra uomini e donne è più frequente oggi che in passato, perché si lavora insieme, perché si è superato il semplice confinamento delle donne ai compiti domestici.

Tuttavia, mi sembra necessario notare che esistono anche "amicizie pericolose". L'amicizia può essere una scuola di virtù, ma anche di vizio:

> *"L'elemento della separazione, dell'indifferenza o della sordità, almeno per certi aspetti, alle voci del mondo esterno, è comune a tutte le amicizie, siano esse buone o cattive o semplicemente innocue... Il pericolo delle buone amicizie è che questa parziale indifferenza o sordità all'opinione esterna, benché necessaria e giustificata, possa portare a una completa indifferenza o sordità"*[6] .

L'amore-passione (eros) e l'amore-azione (philia) possono andare di pari passo, anche se non si confondono. È ciò che Mon-

---

5 C.S. Lewis, *I quattro amori,* Rialp, Madrid, 1994, pp. 71-72.
6 *o.c.,* 92-94.

Nel dialogo tra Gesù e Pietro dopo la resurrezione sul lago, Gesù chiede a Pietro per tre volte se lo ama. Non è chiaro se gli chieda se lo ama più degli altri discepoli, o più delle sue reti, dei suoi compagni, della sua famiglia (Gv 21, 15-23). Le prime due volte Gesù gli chiede se lo ama nel senso di *agape*, la terza volta di *philein*. Il Signore stesso vuole verificare l'amore del discepolo per lui.

L'amore di *agape* è un amore che supera di gran lunga le capacità dell›*eros* e della *philia* o amicizia, ma non si oppone ad esse, bensì le porta al loro culmine. L'agape ci dice che è possibile amare i nemici, coloro che ci sono indifferenti, coloro che ci ostacolano o ci rattristano. È un amore molto speciale. È un carisma che viene da Dio e si riversa nei nostri cuori. È l'amore di tutti gli amori: quello che li consacra e li rimodella nell'"ecologia dell'amore".

b) "Voi siete miei amici": amore-filia

Senza amicizia, la vita è un errore. Nell'amicizia noi esseri umani troviamo una delle condizioni indispensabili per la felicità e un rifugio dalle disgrazie. L'amicizia consiste "più nell'amare che nell'essere amati". L'amicizia richiede uguaglianza. Aristotele dice che l'*amicizia non è una passione, ma una virtù*. L'amicizia è amore, è desiderio, ma non è eros. L'amore dell'amicizia è celebrare una presenza, un'esistenza. Non è chiedere, ma ringraziare. Il migliore amico è quello che amiamo di più, ma senza mancarlo, senza soffrire, senza patire; è quello che ci conosce meglio, su cui possiamo contare, con cui condividiamo ricordi e progetti, speranze e paure, felicità e disgrazie. *L'amicizia è una virtù, non un dovere*. Quando c'è l'amore, tutte le virtù sorgono spontaneamente. Ecco perché un vero amico è generoso, coraggioso e devoto fino alla morte. L'amore per se stessi viene prima di tutto; l'amicizia è la sua proiezione, la sua estensione agli altri. "Amerai il tuo prossimo come te stesso".

L'antichità e il Medioevo apprezzavano l'amore per l'amicizia, che richiede rinunce e sacrifici ed è razionale, più dell'amore per l'eros, che era sentimentale e quindi considerato un amore mino-

Prima parte:

Al centro: il Giubileo 2025
Pellegrinaggio della speranza

Focus e finalità

Questa prima parte ci immerge nel significato e nella rilevanza del Giubileo 2025, indetto da Papa Francesco. Viene presentato come un'opportunità per riaccendere la "speranza" e risvegliare la disposizione del "pellegrino". In un contesto in cui possono prevalere l'immobilismo e lo scoraggiamento, il Giubileo si offre come una "porta" per superare gli orizzonti limitati e abbracciare una vita di fede e di esistenza più dinamica.

Sviluppo dei contenuti chiave:

a) ***Il Giubileo come invito al pellegrinaggio e alla speranza:***

Si esplorerà come il Giubileo sfidi l'immobilismo e la mancanza di aspettative, invitando a un atteggiamento di "pellegrinaggio" e a una "speranza che sogna e si mobilita". Verrà sottolineata l'importanza di vivere questo anno giubilare come un'opportunità di rinnovamento.

b) ***Vivere nella chiave dell'anno giubilare:***

Verranno ricordate le origini del Giubileo nel Levitico (capitolo 25), sottolineando il suo carattere rivoluzionario come chiamata a "ricominciare" ogni cinquant'anni, compreso l'"anno sabbatico" per la terra. Ciò sottolinea la dimensione sociale e di giustizia del Giubileo.

c) ***Caratteristiche del pellegrino e della meta sognata:***

Il pellegrino sarà definito non come un turista, ma come una persona in "auto-motivazione", che lascia le sicurezze e si mette in cammino per rispondere alla chiamata di Dio. La fede sarà affron-

tata come motore del primo passo e la docilità allo Spirito come guida nel cammino verso la meta di un mondo più giusto, riconciliato e misericordioso, trasformato dall'amore e dalla solidarietà.

d) *La speranza come tratto distintivo del pellegrino:*

Approfondirà l'idea che il "pellegrino della speranza" intende la vita come un cammino di fede in cui la speranza è la guida, e che lo sguardo deve essere rivolto alla promessa di un mondo rinnovato.

L'Anno giubilare 2025 può aiutarci a varcare la porta ed entrare in un altro orizzonte: quello delle virtù del pellegrino e della speranza che sogna e si mobilita.

In questa conferenza, vorrei ricordare tre domande fondamentali:

- Come vivere in chiave di "anno giubilare"?
- Quali sono le caratteristiche di un pellegrino?
- Qual è la meta sognata?

1. Come vivere in chiave di anno giubilare?

Ricordiamo alcuni fatti sull'istituzione del Giubileo. Il riferimento ad esso appare nel capitolo 25 del Libro del Levitico. Quando lo leggiamo, si tratta di un invito a ricominciare ogni 50 anni.

a) *L'anno sabbatico*

Quello che il testo del Levitico (25,2-7) propone - niente di più e niente di meno - è *un anno sabbatico per la* terra, come da comando di Dio a Mosè, ogni sette anni: la terra deve avere un riposo totale in onore del Signore[1] . Per sei anni si può seminare e raccogliere, ma nel settimo anno non si deve seminare, potare o raccogliere ciò che germoglia spontaneamente. Tutto ciò che la terra produce per se stessa in quell'anno di riposo deve essere liberamente condiviso

1 Ci sono riferimenti al Giubileo anche nel libro di Ezechiele (46:17), dove il Giubileo è menzionato come anno di liberazione e redenzione.

Gesù ama Marta, Maria, Lazzaro, ma soprattutto il suo discepolo prediletto. Quando la lavanda dei piedi ebbe luogo nella stanza superiore, il quarto evangelista ci dice che fu l'espressione di un "amore estremo" di Gesù per i suoi, che erano nel mondo.

E questo amore di Gesù doveva essere prolungato attraverso i discepoli, che devono essere disposti a dare la vita gli uni per gli altri. L'amore di Gesù per noi diventa l'autentica norma dell'amore reciproco tra noi discepoli. Ecco come viene descritto:

- perché vi amiate gli uni gli altri
- come io ho amato voi
- perché vi amiate gli uni gli altri (Gv 13,34; 15,12.17).

L'elemento architettonico centrale dell'amore è l'esempio di Gesù: "come io vi ho amato". Questo tipo di amore è universale. Va realizzato in tutte le circostanze della vita e in relazione a tutte le persone: il prossimo (Rm 13,9) e i nemici (Mt 5,44; Lc 6,28.35), perché Dio ci ha amati quando eravamo suoi nemici (Rm 5,10).

In particolare, dobbiamo amare i nostri fratelli e sorelle nella fede (1 Gv 2,10; 3,10,14; 4,20,21) e i nostri parenti (1 Pt 3). È sorprendente che la lettera agli Efesini esprima l'amore dei mariti per le loro mogli proprio con questo verbo e lo faccia in stretta analogia con il comandamento dell'amore che Gesù ha proposto ai suoi discepoli. Vediamolo:

> *"Voi uomini, amate le vostre mogli.*
>
> *Come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla mediante la purificazione dell'acqua nella parola....*
>
> *Così anche gli uomini devono amare le loro mogli come il proprio corpo" (Ef 5,25-28).*

Anche in questo testo si ripete la richiesta che i mariti amino le loro mogli. E nel centro architettonico, come elemento decisivo, viene presentato l'esempio di Gesù: "come anche Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei".

che abbiamo sempre chiamato "carità perfetta"?

- "Come io vi ho amato": Amore-Agape;
- Voi siete miei amici: Amore-Filia.
- "Amore più forte della morte": Amore-Eros.

3. Le tre dimensioni dell'amore:

a) L'amore come Agape: "come io vi ho amato".

L'amore non ha uno ma molti volti: affetto, eros, amicizia, carità. I greci avevano quattro parole per designarlo: *storge* (affetto) *eros* (amore passionale), *philia* (amicizia) e *agape* (amore di donazione). Nell'antichità parlava di *eros* Platone, che lo chiamava "figlio della povertà", e in epoca moderna Sigmund Freud. Aristotele parlava *di philia* o amicizia. *Agape* è l›amore di cui parlava Gesù.

San Paolo lo descrive come "carisma", il dono dello Spirito di Dio, in modo iperbolico (1 Cor 12,31), il carisma che va soprattutto cercato e desiderato. Il termine che esprimeva questa particolare forma di amore nel mondo neotestamentario era "agape".

L'amore "agape" è la forma più sublime di amore: permette di amare tutti, anche i nemici, chi ci è indifferente, chi ci ostacola o ci rattrista. Questa forma di amore - di cui si parla molto negli scritti del Nuovo Testamento - descrive un flusso di vita e di energia che emana da Dio e si riversa negli esseri umani (Rm 8,37; 2 Cor 9,7); e, da questi, ritorna a Dio (Mt 22,37). Inoltre, Dio stesso è definito come Amore-Agapé 1 Gv 4, 9,16). E di lui si dice che "Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio" (Gv 3, 16).

E quando il quarto Vangelo spiega il motivo per cui Dio ama suo Figlio, dice: "perché dà la vita" e questo è necessario perché il mondo capisca che il Figlio ama il Padre (Gv 14, 31). L'amore del Padre per il Figlio esisteva prima della creazione e Gesù lo ha fatto conoscere ai discepoli, affinché l'amore che il Padre ha per il Figlio fosse presente in loro (Gv 17, 26). Gesù dice a coloro che sono inimici con Lui che l'amore del Padre non è in loro (Gv 5, 42).

da tutti: dalle persone (proprietari, servitori, assunti, ospiti, stranieri), dal bestiame e dagli animali del campo. È un "sabato per la terra", un tempo di riposo e di provvidenze divine per tutti.

b) *L'anno giubilare o Giubileo*

D'altra parte, lo stesso testo del Levitico propone che ogni 50 anni, cioè dopo sette cicli di anni sabbatici (sette volte sette anni, che sommati fanno 49 anni), si celebri l'anno giubilare o Giubileo. Questo anno aveva ripercussioni molto gravi sulla società israelita: si dovevano liberare gli schiavi (proclamando la libertà per tutti), condonare tutti i debiti, restituire le terre (quelle vendute venivano restituite ai proprietari originari o alle loro famiglie), evitare l'accumulo eccessivo di ricchezze e la povertà estrema. E come l'anno sabbatico (ogni 7 anni), durante il Giubileo la terra non veniva né seminata né raccolta, consentendole di riposare e promuovendo la fiducia nelle provvidenze divine. L'anno giubilare veniva annunciato con il suono di un corno di ariete: il nome ebraico era "yobel". Simboleggiava la restaurazione e la giustizia divina.

c) *Anno sabbatico e anno giubilare - anche oggi?*

Ecco come Dio intendeva la giustizia sociale, la redenzione e la sovranità di Dio sulla terra e sul popolo nell'antico Israele.

E ci chiediamo: ma la terra ha bisogno di riposo, così come noi esseri umani abbiamo bisogno di riposare il settimo giorno della settimana? E ogni anno giubilare dobbiamo tentare questo straordinario e paradossale "ricominciare"?

Le conseguenze sarebbero: *un anno sabbatico* offrirebbe alla nostra terra il riposo e il recupero del suo vigore; un anno giubilare ci condurrebbe a un nuovo inizio economico e politico: recupero della sostenibilità, riforestazione, conservazione degli ecosistemi, riduzione dell'impronta di carbonio e sviluppo di tecnologie pulite, liberazione di popoli, etnie e culture. Sarebbe un appello globale all'"ecologia integrale", che riconosce la Terra e l'umanità come un dono di Dio che deve essere rispettato e curato, non solo sfruttato.

2. Il tentativo di Gesù di recuperare il Giubileo

Ci sorprende che Gesù inizi il suo ministero pubblico a Nazareth - davanti ai suoi compatrioti - evocando l'anno giubilare:

> *Lo Spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione. Mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare il cuore spezzato, a proclamare la redenzione ai prigionieri e la liberazione ai carcerati, a proclamare l'anno di grazia del Signore (Is 61,1-2).*

Gesù proclama il "nuovo Giubileo" e lo riferisce alla propria missione. Israele doveva essere restaurato. Gesù è venuto a raccogliere le pecore perdute della casa d'Israele, a far nascere un "nuovo Israele".

È vero che l›intento di Gesù era la sua utopia. Tuttavia, questa era la causa per cui Gesù è morto. Questo era il suo sogno: mettersi totalmente al servizio di un «nuovo inizio», di «una nuova alba» nel popolo di Dio.

3. E come lo ha interpretato e lo interpreta oggi la Chiesa?

a) *La storia*

Fu Papa Bonifacio VIII[2] che, poco prima di morire, istituì il primo Anno Santo o Giubileo. Da allora è stato celebrato nella Chiesa: inizialmente ogni 100 anni, poi ogni 50 anni e infine ogni 25 anni.

b) *Papa Francesco: "Pellegrini della speranza".*

L'ultimo Giubileo ordinario si è svolto nel 2000, indetto da Papa Giovanni Paolo II. Ma Papa Francesco ha indetto il Giubileo straordinario della Misericordia nove anni fa e in seguito, su , la vigilia di Natale del 2024, ha detto di aver indetto l'anno giubilare 2025 con queste parole:

2 Autore della bolla "Unam Sanctam", in cui affermava la superiorità del potere spirituale su quello temporale. Morì l'11 ottobre 1303 a Roma.

> *ci, ha la sua origine nell'insegnamento e nell'esempio del Maestro divino" (PC, 1).*

La ricerca dell'amore perfetto è la ragion d'essere del nostro stile di vita. Questo è l'obiettivo dei consigli evangelici di obbedienza, celibato e povertà.

Ma è impressionante come il linguaggio dell'amore si sia gradualmente oscurato tra noi e siano apparsi altri linguaggi. La rivoluzione sessuale - iniziata alla fine degli anni '60 o all'inizio degli anni '70 del secolo scorso - ha avuto il suo peso su di noi.

Come possiamo comprendere l'amore in questo contesto rivoluzionario? *L'eros* invade tutto. L'erotismo è il suono di fondo delle nostre società. Per questo non è facile distinguere tra amicizia ed eros, tra dare e avere. C'è persino chi rileva l'"agonia dell'eros", perché stiamo diventando "narcisisti", autoerotici, quando ciò che è proprio dell'eros è gettarsi verso -l'altro-. Siamo anche noi nel caos dell'amore, nella società del disordine amoroso?

La stessa parola "amicizia" suscita sospetti: come intenderla nel contesto della teoria del gender, nell'ambito degli appelli all'inclusività e non all'esclusione? Di fronte agli abusi sessuali - all'interno della Chiesa - è possibile delimitare i confini tra amicizia ed eros? Amicizia ed esclusione?

La parola "carità" è andata scomparendo a causa della tendenza a intenderla in termini di assistenza ed è stata sostituita da "lotta e difesa dei diritti umani (opzione per i poveri e gli scartati)", rispetto e cura della natura. Oggi non sentiamo richiami all'amore, ma altri: "salvate i bambini", salvate l'ospitalità, salvate il pianeta, salvate le culture....

A Natale cantiamo sempre: "È nato l'amore!" Cerchiamo un altro modo di parlare dell'amore che possa essere comprensibile e seducente oggi. E, soprattutto, che l'amore rinasca sotto nuove forme e richiami nel nostro stile di vita plasmato dalla Missione e vissuto in comunità. Cerchiamo oggi in modo significativo quella

virtù. Egli propone un ritorno all'etica aristotelica delle virtù e una rinuncia alla frammentazione della vita virtuosa.

In breve, le virtù devono essere concepite come un insieme interconnesso, in cui ciascuna influenza ed è influenzata dalle altre, operando insieme verso un obiettivo comune: la fioritura umana e sociale. Pertanto, oggi possiamo parlare di "ecosistema" delle virtù come di una *struttura unitaria, interdipendente e armoniosa* all'interno di un contesto più ampio (vita umana, pratiche, comunità, tradizione).

2. L'amore nell'ecosistema delle virtù

All'interno dell'ecosistema delle virtù, qual è il posto della virtù "amore"? Le virtù su cui mediteremo non sono unità isolate, ma sono tutte sorprendentemente connesse. Ci sono virtù che riflettono il lato "umano" della nostra "vita in alleanza con Dio, con gli altri esseri umani, con la creazione": le chiamiamo "virtù cardinali". Ci sono virtù in cui si riflette meglio il lato "divino" della nostra vita di alleanza: le chiamiamo "virtù teologali": sono l'espressione del nostro Dio che si riversa negli esseri umani e li ricrea con la visione della fede, la calamita della speranza e il fuoco dell'amore.

Tutte le virtù formano un "ecosistema": coesistono, si influenzano a vicenda: non sono stelle, ma una "grande costellazione" che brilla nel firmamento di un'esistenza umana in cui lo Spirito di Dio interconnette tutto. In questo modo, emergono in noi capacità senza precedenti. L'energia legante viene da Dio stesso e la chiamiamo "Amore". La nostra vocazione fondamentale di esseri corporei-spirituali è l'amore.

Il Concilio Vaticano II ha espresso l'identità più profonda della nostra forma di vita consacrata con la frase iniziale "Perfectae Caritatis prosecutio":

> *"Il Santo Sinodo in precedenza, nella costituzione Lumen Gentium, ha mostrato che la ricerca della carità perfetta, attraverso i consigli evangeli-*

> *"Il Giubileo ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del nostro mondo, affinché quest'anno diventi veramente un tempo di giubileo... Un giubileo per la nostra Madre Terra, deturpata dalla speculazione; un tempo di giubileo per i Paesi più poveri gravati da debiti ingiusti; un tempo di giubileo per tutti coloro che sono sottoposti a vecchie e nuove forme di schiavitù."*

Il Giubileo 2025, il cui motto è "Pellegrini della speranza", è un evento di grande significato spirituale, ecclesiale e sociale per la Chiesa cattolica. È anche un evento che cerca di avere un impatto sul mondo.

La Chiesa cattolica vuole immaginare Gesù che oggi dà inizio a un nuovo tempo di grazia - come fece nella sinagoga di Nazareth e come fece il popolo d'Israele - secondo il libro del Levitico. Cosa può offrirci questo Giubileo cattolico del 2025?

c) *Esercizi spirituali durante il Giubileo: conversione e indulgenza*

Il Giubileo è prima di tutto una chiamata alla conversione individuale, a lasciare il nostro insediamento e a iniziare un pellegrinaggio verso il possibile miracolo di una "nuova alba religiosa, ecclesiale, sociale, economica e politica". Se viviamo in questo modo - come pellegrini della speranza - possiamo sicuramente avere un impatto sul nostro mondo.

- *Un "anno penitenziale"*: "Il Giubileo è un tempo di riconciliazione e di "rinnovamento spirituale". Siamo invitati a celebrare il sacramento del perdono - la confessione per il perdono dei peccati - e, inoltre, ci viene promessa l'indulgenza plenaria"[3] . Una tabula rasa!
- *Indulgenze e indulgenza plenaria*: secondo la dottrina tradizionale "l'indulgenza plenaria non è di per sé un perdono dei

3 Così si è espresso Papa Francesco con mons. Rino Fisichella: "Il Giubileo è uno "speciale dono di grazia, caratterizzato dal perdono dei peccati e, in particolare, dall'indulgenza, espressione piena della misericordia di Dio".

peccati , ma una remissione della pena temporale dovuta al peccato"; cioè una sorta di sconto sulla purificazione di cui il fedele cristiano può avere bisogno dopo la confessione"[4] . Non è facile per noi oggi comprendere il sacramento della riconciliazione e le indulgenze in questo modo.

– Verso una comprensione pneumatologica delle indulgenze: Le indulgenze sono state intese come la *remissione della pena temporale* dovuta per i peccati già perdonati. Questa remissione si otteneva attraverso il compimento di alcune opere prescritte, come pellegrinaggi, preghiere o donazioni... Il presupposto era che il *peccato lascia "tracce" e conseguenze*, non solo esteriori ma anche interiori, che devono essere purificate. Le indulgenze, in questo senso, erano viste come un modo per "compensare" queste conseguenze e rendere fruttuosa la confessione.

Il sistema delle indulgenze, nel suo sviluppo storico, è arrivato a includere "riscatti" scambiando opere di penitenza con denaro; questo ha portato ad abusi e a una visione commercializzata della grazia di Dio.

Le indulgenze non sono una "concessione di autorità ecclesiale", ma piuttosto una *"dichiarazione autorevole di ciò che lo Spirito promette e compie", in alcune esperienze come il pellegrinaggio*. In queste esperienze lo Spirito fa sentire al pellegrino la misericordia di Dio Padre, lo Spirito guarisce le ferite, ristabilisce le relazioni interrotte, libera gradualmente dalle conseguenze del peccato. Durante il pellegrinaggio lo Spirito Santo guarisce il pellegrino interiormente.

Non è forse vero che il pellegrino apre il suo cuore all'azione dello Spirito Santo? Non è forse vero che in un momento o nell'altro il pellegrino sente che lo Spirito lo ispira, lo guida, lo purifi-

4 Per ottenere l'"indulgenza plenaria", secondo le norme della Penitenzieria Apostolica: confessione, comunione, preghiera per il Papa, atti di carità o pellegrinaggio a Roma, passaggio delle Porte Sante o venerazione di reliquie.....

Parte seconda:
Il cuore del pellegrino: l'amore nell'ecosistema delle virtù - la vita come pellegrinaggio costante.

Focus e scopo

La promessa e il rinnovamento del Giubileo ci preparano a comprendere che il vero impulso di questo pellegrinaggio non è altro che l'Amore, la forza che integra tutte le virtù e ci permette di "volare" lungo la nostra vita".

La nostra vita religiosa e missionaria è come un "pellegrinaggio costante" che si estende dalla chiamata iniziale di Dio fino alla fine della vita, e in questo viaggio l'Amore è la virtù centrale che integra e dà senso a tutte le altre.

1. L'ecosistema delle virtù

Credo sia corretto dire che le virtù formano un sistema interconnesso e unitario, molto simile a quello che potrebbe essere descritto come un "ecosistema". È così che sono state intese nella tradizione aristotelica classica, nel pensiero platonico e medievale (come quello di Tommaso d'Aquino). Secondo loro, una virtù richiede la presenza di tutte le altre. Ogni virtù ha il suo posto nell'ordine cosmico, nello schema totale e armonioso della vita umana. Tra le virtù, la prudenza (phronesis o intelligenza pratica) è quella che rende possibile e dirige questa interrelazione sistemica. San Gregorio Magno diceva: le virtù, se non sono collegate, non possono essere perfette. San Tommaso d'Aquino ha usato l'immagine di una mano umana, dove tutte le virtù crescono nella loro interrelazione e nel loro equilibrio; il sottosviluppo di una virtù si ripercuote sull'insieme.

Alasdayr McIntyre, filosofo scozzese-americano, nella sua opera "After Virtue" (Dopo la virtù, 1981) diagnostica che la modernità ha frammentato il linguaggio, la coerenza e la pratica delle

ca e persino lo trasforma? L'abbiamo chiamata "indulgenza", ma l'indulgenza non è una cosa, non è un semplice atto giuridico, ma un'esperienza di guarigione... un miracolo.

4. Pellegrini della speranza

Papa Francesco ci ha dato il seguente motto per questo Anno Giubilare: "Pellegrini della speranza".

a) *Interazione tra sinodalità e pellegrinaggio*

Colpisce il fatto che, appena terminato il sinodo sulla sinodalità - che è stata la grande chiamata a camminare insieme - che significa "sinodo", ora ci proponiamo di essere "pellegrini della speranza".

Sinodalità e **pellegrinaggio** rappresentano due modi di camminare con finalità diverse ma complementari:

- La sinodalità è un viaggio senza una meta fisica, incentrato sul processo di costruzione della comunità, sul discernimento comune e sul cammino come popolo di Dio. La sua ricchezza sta nel camminare insieme.
- Il pellegrinaggio, invece, ha una meta concreta, un luogo sacro dove si cerca un miracolo o una trasformazione spirituale, riempiendo di significato lo sforzo del viaggio.

Nel 2025, essere "pellegrini della speranza" significa tessere una comunità mentre si cammina, portando nello zaino non solo acqua e un bastone da passeggio, ma confidando che *"Dio ci aspetta alla fine della strada"* (Karl Rahner).

b) *Il pellegrinaggio come mistica interiore*

Victor Turner diceva che il pellegrinaggio è una mistica esteriore; e la mistica è un pellegrinaggio interiore. Se Karl Rahner ha detto che il cristiano del XXI secolo o sarà un mistico o non sarà nulla, oggi lo tradurremmo anche in questo modo: il cristiano del XXI secolo o sarà un pellegrino o non sarà nulla. E quando arriva-

rono a Emmaus... avvenne il miracolo.

Il pellegrinaggio è un elemento essenziale del Giubileo, che simboleggia un cammino di fede e di conversione. Offre ai fedeli l'opportunità di riflettere sul significato della vita e di riconnettersi con Dio.

Il Giubileo 2025 comprenderà un'ampia gamma di attività religiose e culturali: pellegrinaggi, concerti, mostre e giornate dedicate a diversi gruppi, come giovani, volontari, malati e atleti, incoraggiando l'inclusione e lo spirito comunitario.

Ma non lasciatevi ingannare. Ci saranno già gruppi molto interessati a trarre profitto da tutto questo.

c) La Porta Santa: una soglia di grazia

Attraversare la Porta Santa - a Roma, in una cattedrale o nella nostra umile chiesa di quartiere - è un atto profetico. Non è solo un passo fisico, ma una decisione spirituale: lasciarsi alle spalle il vecchio e abbracciare la novità di Cristo. Questo rito, carico di simbolismo, ci ricorda che ogni conversione inizia con un *sì* coraggioso, come quello di Maria all'Annunciazione.

d) *Indulgenze: Misericordia in azione*

Le indulgenze non sono "lasciapassare" celesti, ma l'espressione dello Spirito che guarisce le conseguenze del peccato in noi. Come ha detto Papa Francesco: *"L'indulgenza è l'abbraccio del Padre che ci restituisce la dignità di figli"*. Andando in pellegrinaggio, pregando per il Papa, servendo i bisognosi, permettiamo a questa grazia di trasformarci, non per accumulare meriti, ma per irradiare amore.

e) *Conclusione*

Lo Spirito Santo agisce per trasformare il cuore del pellegrino, preparandolo al miracolo: ricevere la grazia dell'indulgenza. Non è il Papa a concederla, ma lo Spirito.

Questa sarà la meditazione di questa sera.

6. Attività spirituale: La mia mappa del Giubileo

Descrizione: Riflettere sul concetto di Giubileo come "pellegrinaggio di speranza" e chiamata a "ricominciare". Su un foglio bianco, disegnate metaforicamente la vostra personale "mappa del Giubileo".

Punto di partenza: rappresentate le vostre attuali "sicurezze" che state lottando per lasciare andare per andare avanti più pienamente, e qualsiasi "immobilità o scoraggiamento" che sentite.

Il cammino: disegnate una strada tortuosa, che simboleggi il vostro viaggio come "pellegrino" guidato dalla fede e dalla docilità allo Spirito. Lungo questo percorso, annotate le aree specifiche della vostra vita in cui cercate un "rinnovamento" o un "nuovo inizio" (ad esempio, un'abitudine da cambiare, una relazione da guarire, una nuova pratica spirituale).

La meta: alla fine del viaggio, rappresentate il vostro "obiettivo da sogno" per questo anno giubilare - una visione personale di un sé/mondo più giusto, riconciliato e misericordioso, riconoscendo che "Dio ci aspetta alla fine della strada".

Riflessione: prendetevi del tempo per meditare sulla vostra mappa, chiedendovi: "Qual è il primo passo che posso fare oggi in questo viaggio?

mento della fiducia in se stessi.

In breve, il pellegrinaggio è un viaggio fisico e simbolico che permette a ciascuno di liberarsi del superfluo, di connettersi con l'essenziale e di scoprire nuovi orizzonti di significato e di speranza.

Conclusione

"Pellegrini della speranza" è un invito a camminare insieme verso un futuro migliore, riconoscendo che la vita è un viaggio di fede in cui la speranza ci guida. Significa comprendere che siamo camminatori, non padroni, chiamati a costruire un mondo più giusto, riconciliato e misericordioso, trasformando le difficoltà attuali attraverso azioni concrete di solidarietà e amore, con lo sguardo rivolto alla promessa di un mondo rinnovato.

Ci concentreremo ora sul "pellegrinaggio" verso il luogo dell'atteso Miracolo: "Le virtù dei pellegrini della speranza". Si tratta di una potente metafora per comprendere la vita religiosa e missionaria di oggi.

In questi Esercizi Spirituali cerchiamo di compiere un pellegrinaggio interiore. Cercheremo di comprendere la nostra vocazione religiosa e missionaria come un costante pellegrinaggio. È iniziato il giorno in cui ci siamo sentiti chiamati a questa vocazione. Finirà il giorno della nostra morte. Questi Esercizi Spirituali cercheranno di simboleggiare un pellegrinaggio di 5 giorni. Il pellegrinaggio non è turismo, ma auto-motivazione. Per muoverci da soli ed essere in grado di raggiungere la meta abbiamo bisogno di varie capacità o virtù. Per questo abbiamo scelto come tema generale: la chiamata iniziale di Dio e la disponibilità a lasciare le nostre sicurezze per rispondere. La fede come motore che spinge il primo passo e la docilità allo Spirito che guida il cammino.

"Con il cuore infuocato dalla speranza che il Giubileo ci offre, il pellegrino entra ora nell'essenza stessa del suo cammino: l'amore, la virtù che dà ali e senso a tutto questo costante pellegrinaggio".

E cosa può aspettarsi un pellegrino cristiano: non qualcosa per sé, ma per tutti! L'indulgenza, in questo senso, non solo giova al pellegrino, ma rafforza anche il legame di comunione con la Chiesa, con l'umanità.

Insomma: non parliamo di indulgenze al plurale, parliamo della Grande Indulgenza dello Spirito di Dio verso di noi mentre siamo in pellegrinaggio! E quando arriviamo alla fine del cammino... ci aspetta un orizzonte di luce... è la Speranza.

5. Un Giubileo per la nostra sfigurata Madre Terra

Il Giubileo non è solo un momento di festa, ma anche una chiamata alla conversione e alla trasformazione sociale ed ecologica. Papa Francesco ha insistito sulla necessità di:

- Promuovere la giustizia e la liberazione degli emarginati.
- Perdonare i debiti ingiusti che colpiscono i Paesi più poveri.
- Ripristinare il nostro rapporto con la Terra, rispettando e curando l'ambiente.

a) *La dimensione sociale ed ecologica*

L'idea di un Giubileo, se considerata dalla prospettiva di una "madre Terra sfigurata", implica un profondo bisogno di restaurazione e riconciliazione, non solo tra le persone, ma anche tra l'umanità e il creato... Questa prospettiva amplia il concetto tradizionale di Giubileo, radicato nella tradizione ebraica e adottato dalla Chiesa cattolica, concentrandosi sulla guarigione delle relazioni, sull'equilibrio e sul rispetto della natura. Ecco le principali implicazioni di questa prospettiva:

- *Ripristino della giustizia sociale ed ecologica:* il Giubileo biblico prevedeva la liberazione degli schiavi, la remissione dei debiti e il riposo della terra. Applicato alla "madre Terra", ciò significa affrontare le cause del degrado am-

bientale, dello sfruttamento delle risorse naturali e delle ingiustizie che colpiscono sia l'umanità sia il pianeta...

- *Papa Francesco ha sottolineato l'importanza della cancellazione dei debiti ingiusti* come elemento vitale delle celebrazioni del Giubileo, considerandola una questione di giustizia e non solo di generosità...
- *Conversione e cura del creato:* La dimensione spirituale del Giubileo, che invita alla conversione, deve essere unita agli aspetti fondamentali della vita sociale per formare un insieme coerente... Ciò implica il riconoscimento che siamo "pellegrini sulla terra" chiamati a coltivarla e a prendercene cura, non a dominarla e sfruttarla....
- *Riconoscimento dell'interconnessione:* la terra non è solo una risorsa, ma la nostra "casa comune".... La deturpazione della terra è una manifestazione della rottura dell'armonia tra l'umanità, la creazione e Dio. Il Giubileo chiede di riparare questa interconnessione, promuovendo pratiche sostenibili e uno stile di vita più consapevole e rispettoso.

b) *Invito alla speranza:*

La speranza cristiana può essere una forza trasformatrice nel mondo di oggi. Essa crede e spera nella sostenibilità, perché crede nella Provvidenza del Dio Creatore, nostro partner nella continuazione e nel completamento della Creazione.

La salvezza non è solo un fatto... ci viene offerta anche attraverso la speranza. Chi crede nella speranza trova la chiave della trasformazione. La speranza è un dono che distingue i cristiani e dà loro un futuro che non finisce nel vuoto. La fede ci mostra ciò che speriamo. E ciò che speriamo è già in noi in forma incipiente.

L'esperienza di Dio è fonte di speranza. L'amore di Dio è una speranza offerta a tutti.

Per i primi cristiani la speranza era più forte delle sofferenze della schiavitù e del martirio.

La salvezza non è individualistica, ma comunitaria. La speranza cristiana implica l'essere esistenzialmente uniti in un "popolo", aprendosi agli altri e a Dio. Possiamo sperare nella salvezza di tutti. Ma oggi speriamo più nel progresso scientifico e tecnologico che in Dio.

c) Legame tra speranza e pellegrinaggio

Sebbene l'enciclica *Spe Salvi* non si soffermi esplicitamente sul pellegrinaggio, offre una base teologica e spirituale per comprenderne il significato in relazione alla speranza: a) Siamo ospiti e pellegrini sulla terra, cercatori di Verità e di senso; lo Spirito ci guida nel cammino e ci infonde il dono della speranza. La speranza è l'ancora dell'anima, solida e ferma.

Ci sono persone che sentono la chiamata a compiere un pellegrinaggio in un luogo santo per una serie di ragioni profonde e personali.

In primo luogo, molti cercano *un legame spirituale:* il pellegrinaggio è visto - da alcuni - come *un atto di devozione, un'*opportunità per avvicinarsi al divino, per rinnovare la fede e per sperimentare un senso di trascendenza che va oltre la vita quotidiana.

Per altri, il pellegrinaggio *è una forma di conoscenza di sé e di trasformazione personale;* il viaggio offre tempo per l'introspezione, per ripensare la vita e per cercare risposte alle domande esistenziali.

Altri pellegrini intraprendono il viaggio come *adempimento di promesse o voti* fatti in tempi difficili, o come atto di ringraziamento per i favori ricevuti.

Altri *cercano la guarigione fisica, emotiva o psicologica*, confidando nel potere curativo del sacro e nella possibilità di trovare la pace interiore.

C'è anche chi vede il pellegrinaggio *come una sfida personale, un'avventura che simboleggia il superamento di ostacoli* e il rafforza-